Anno X - N. 3398

Trieste, Mercoledì 29 Aprile 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3398

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La Società «Dante Alighieri». ROMA 28. (N) Su proposta dell'on. Marselli il Congresso della *Dante Alighieri* decise di tenere la prossima riunione generale della Società a Venezia a Pasqua del 1892.

Si deliberò anche d'invitare i comitati regionali a tenersi in rapporto con il comitato centrale per fornirgli i mezzi di propaganda.

ROMA 28. (N) Completo il mio precedente dispaccio sul Congresso della *Dante Alighieri*. L'adunanza decise di non diminuire il numero delle scuole all'estero e affidò ad una apposita Commissione lo incarico di officiarne il ministero. Si nominò poi un' altra Commissione per la vigilanza sulle scuole all'estero e fu deciso di tenere annualmente un Congresso nelle diverse città d'Italia. Il prossimo Congresso — come vi ho detto — avrà luogo l'anno venturo a Venezia. Il comitato centrale riuscì composto come segue: Bonghi, Bovio, Marinelli, Solimbergo, Scolari, Nathan, Luciani, Pietro Guerrazzi. Alle sette pom. ebbe luogo il banchetto dei congressisti al Caffè Roma. Si beveva del vino terrano, cortese dono di un triestino. Allo *champagne* l'avv. Massa, a nome del comitato romano, salutò i congressisti, e nella città di Venezia salutò la sede del futuro congresso. — Villanova assicura che Venezia apprenderà con entusiasmo tale deliberazione, e invita i congressisti a recarsi nella città lagunare ove saranno accolti festosamente; a nome di Venezia porge fin d'ora i più vivi ringraziamenti. — Galanti brinda pure a Venezia, maestra di civiltà ducale. — Aprile alza il bicchiere in onore a Bonghi che incarna il presente e l'avvenire d' Italia. Luciani brinda alla nobiltà degli scopi sociali della *Dante Alighieri*. Ruggero Bonghi ringrazia e beve all' affratellamento delle città italiane, rilevando come l' egoismo uccida ogni gentile sentimento; chiude invitando i congressisti a dire nelle rispettive città a cui faranno ritorno un' alta parola sugli intendimenti della Società. — Solimbergo pronuncia un discorso indovinatissimo che desta entusiasmo. — Apostoli saluta la associazione a nome della stampa. — Ivanovich, alzando il bicchiere, acclama la *Dante Alighieri* e fa appello all' appoggio strenuo e generoso della stampa.

I funerali di Moltke. BERLINO 28 (B) Per i funerali di Moltke da edifizi publici e privati pendono bandiere abbrunate; il ponte Moltke e la stazione di Lehrt sono addobbati a lutto. Sul *Königsplatz* sono raccolte le truppe, le associazioni militari con le bandiere abbrunate, le deputazioni di tutte le società studentesche delle scuole superiori. L'imperatore, il principe imperiale, il principe Enrico, il principe Eitel Fritz giungono poco prima delle 11 ant. al palazzo dello Stato Maggior Generale, dove si celebrano le esequie nel circolo intimo della famiglia. Prime escono dal palazzo le tre bandiere del reggimento Colberg e del battaglione di marina, poi la bara con il solito cerimoniale viene sollevata entro il carro funebre a tiro sei. Precede il cocchio il tenente colonnello Gossler con il bastone di maresciallo di campo; seguono altri ufficiali dello Stato Maggiore Generale con insegne e corone. Dietro il cocchio funebre procedono l' imperatore, il re di Sassonia e gli altri principi regnanti tedeschi. Il corteo muove per il viale della Vittoria alla volta della stazione di Lehrt, dove giunge a un'ora pomeridiana.

BERLINO 28. (B) Alle esequie di Moltke l'imperatore era così commosso che piangeva. Un telegramma di Bismarck alla famiglia Moltke deplora l'irreparabile perdita fatta dalla patria, perdita che egli sente ancor più dolorosamente, avendo avuto la fortuna di godere per decenni la gloriosa cooperazione del maresciallo in servizio e la sua sempre eguale amorevolezza.

Parlamento italiano. - Le esplosioni di Roma e di Millesimo. ROMA 28. (B) *Camera.* Il ministro della guerra dichiara che, non appena sarà terminata l'inchiesta sull' esplosione della polveriera, ne comunicherà il risultato. Dice che Spaccamela è fuori di pericolo e domani verrà interrogato dalla commissione. - Nicotera conferma l'esplosione della fabrica privata di dinamite presso Millesimo, in seguito alla quale 5 ragazze rimasero morte e una fu ferita. Dichiara essere esclusa una causa dolosa.

ROMA 28. (B) La Camera approvò a grandissima maggioranza la creazione dell' Istituto di Credito Fondiario.

ROMA 28. (N) *Camera.* Nicotera, rispondendo ad una interpellanza sullo scoppio della fabrica di dinamite di Censio, conferma il disastro e dice che 5 fanciulle vi perirono ed una fu ferita; che le autorità accorsero sul luogo e fu avviata un'inchiesta. Esclude che lo scoppio sia stato provocato. Dichiara che si daranno soccorsi alle famiglie delle vittime.

Pelloux promette di publicare la relazione ufficiale sullo scoppio della polveriera della Vigna Pia; prega la Camera di pazientare. Il principale testimonio, il capitano Spaccamela, è ormai fuori di pericolo e sarà interrogato domani.

Approvasi a grandissima maggioranza, in seconda lettura, il progetto sull' Istituto di Credito Fondiario. Domenica se ne darà la terza lettura.

Parlamento austriaco. - Comincian le burrasche. VIENNA 28. (B) *Camera dei deputati.* Il presidente Smolka osserva che parecchi deputati lo hanno invitato a richiamare all'ordine il Bloch per aver gridato allo Schneider che il suo posto era la galera. Questo grido - soggiunge - non è registrato nel protocollo stenografico e non posso quindi considerarlo come avvenuto. Bloch si lagna che non venga praticata l' eguaglianza di diritti di tutti i deputati. Tutte le interruzioni degli antisemiti contro gl'israeliti vengono registrate nel protocollo, ma quelle degl'israeliti contro gli antisemiti no. Gli israeliti non trovano - dice - alcuna difesa. Avere realmente risposto, ad un'interruzione dello Schneider, che il posto di costui era la galera. *(Applausi e battimani a Sinistra; sittii e „puh!" all'Estrema Destra).* Il presidente richiama il Bloch all' ordine e, tentando il deputato di proseguire, gli toglie la parola. Lo Schneider, invitato dai suoi colleghi di partito a parlare, esclama: Io rinunzio alla parola, non avendo parlato che un ebreo. *(Lunghi rumori, grida di „inaudito!")* Il presidente richiama all'ordine anche lo Schneider. - Burgstaller e consorti propongono l'esenzione dalle tasse di bollo per le fondazioni a scopi umanitari ed istruttivi. - Approvasi definitivamente la novella alla legge concernente le vedove e gli orfani di militari. Varie proposte vengono demandate ad analoghe commissioni. Tilscher motiva la proposta d'introdurre le elezioni dirette nei comuni rurali. Il presidente, allo scopo di abbreviare le discussioni, raccomanda di discutere contemporaneamente le analoghe proposte di Plener, Fürnkranz e Gessmann. Tilscher dichiara che con il sistema attuale la vera volontà del popolo non trova modo di manifestarsi. Plener dichiara esservi la prospettiva che le direzioni di tutti i partiti saranno d'accordo in questa questione, trattandosi d'una causa di giustizia e d'equità. - Fürnkranz e Gessmann raccomandano le loro analoghe proposte. Il Gessmann accetterebbe anche il suffragio universale diretto, ammesso che nelle elezioni venisse impedito il terrorismo. Troncasi la discussione e s'indice la prossima seduta per venerdì.

VIENNA 28. (B) La Commissione al bilancio votò una risoluzione con la quale s'invita il governo ad assumere minuti rilievi sui danni delle inondazioni in Boemia e a chiedere i crediti necessari per alleviare la situazione.

Serbia e Bulgaria. - L'emigrato Risow. BELGRADO 28. (B) Il governo respinse la richiesta del governo bulgaro di espellere l'emigrato Risow, non esistendo alcun trattato di estradizione fra la Serbia e la Bulgaria e non essendovi alcun simile precedente.

Il bando di Natalia. BELGRADO 28 (B) Il conte Hunyady visitò oggi Natalia. Confermasi che la visita ha pure lo scopo d'indurre Natalia a sottomettersi alla deliberazione della Skupcina.

BELGRADO 28. (N) Il conte Ladislao Hunyady, zio di Milan, arrivato qui iersera fu ricevuto cordialmente dalla Corte serba. Anche il governo saluta con piacere la venuta del conte, avendo egli una missione per la questione della famiglia reale. Il conte Hunyady si tratterrà qui due giorni e visto che anche alcuni partigiani della regina ne consigliano la partenza senza chiassi, spera di risolvere in via pacifica la questione della partenza di Natalia. Stamane alle 11 il conte visitò Natalia e all'una intervenne al pranzo di Corte offerto in suo onore.

COLONIA 28 (N) La *Koelnische* apprende che il Pasic avrebbe dichiarato ad un diplomatico amico di Milan che il bando di Natalia è inevitabile.

I moti operai e i disoccupati. COLONIA 28. (B) Causa gli scarsi arrivi di carbone, molte ferriere del circondario di Siegen e molte acciaierie del Reno hanno sospeso i lavori e molti operai fanno festa per forza.

ROMA 28. (N) La Direzione della Società dei tipografi invitò i soci proprietari a consigliare agli operai di lavorare al primo di maggio e di astenersi da dimostrazioni.

ROMA 28. (N) I rappresentanti di 48 associazioni deliberarono con 39 voti contro 7 di desistere dalla progettata processione al primo di maggio.

AMIENS 28. (B) Le Camere del sindacato operaio deliberarono di inviare al primo di maggio i loro delegati alla prefettura con una petizione chiedente la giornata di 8 ore di lavoro.

VIENNA 28. (B) La tumultuosa adunanza tenuta nel pomeriggio dagli operai pistori scioperanti fu disciolta dal commissario di polizia causa i discorsi sovversivi pronunziativi. Tutti gli oratori si pronunziarono per la continuazione dello sciopero.

BUDAPEST 28 (N) Il magistrato di Budapest ha respinto oggi l'istanza degli operai di cedere loro per il primo di maggio la piazza dell'Arena al Boschetto della città per tenervi un comizio come l'anno scorso.

I nuovi dazi francesi. PARIGI 28. (B) Nel consiglio dei ministri il ministro dell'agricoltura riferì sulla questione dei dazi sui cereali. Il governo pare risolto a ridurre il dazio a franchi 2.50.

PARIGI 28. (B) Il deputato marsigliese Roux depose alla Camera una petizione di protesta contro la tariffa doganale, petizione che porta 25,000 firme di operai e industriali.

PARIGI 28 (B) *Camera.* E' cominciata la discussione generale sui dazi. Lockroy dimostrò ingiustificato il progetto, mentre l' esportazione francese s' ingrandisce e florisce il commercio della Francia. L' oratore richiamò l'attenzione al pericolo di isolare la Francia e di provocare rappresaglie.

Per Girolamo Napoleone. PARIGI 28. (B) Il governo sembra poco disposto a permettere la sepoltura della salma di Girolamo Napoleone in Corsica.

Smentite bulgare. SOFIA 28. (B) L' *Agence Balcanique* dichiara assolutamente inventate le dicerie dei giornali che il governo bulgaro intenda di far passi presso la Porta per il riconoscimento del principe e nel caso d' un risultato nullo proclamare l' indipendenza della Bulgaria; così pure dichiara false le notizie di pretesi movimenti di truppe al confine serbo.

L'imposta consumo serba. COLONIA 28. (N) La *Kölnische* dicesi informata da fonte attendibile che la nuova imposta consumo serba non verrà applicata allo zucchero ed ai prodotti coloniali austriaci che entrano in Serbia per la via di Trieste e Fiume.

Una retata di falsarii. ROMA 28 (N) Si è fatta una retata di falsarii a Roma, Napoli, Ancona e Fabriano. Si sequestrarono ordigni e carta preparata, cartelle e biglietti.

Ferrovie tedesche ed austriache. BERLINO 28. (B) Il *Monitore dell'impero* annuncia: Ieri cominciarono qui le conferenze commissionali per mantenere l'accordo dei regolamenti d'esercizio delle ferrovie della Germania e d'Austria-Ungheria anche dopo il rimaneggiamento dei regolamenti in occasione della prossima introduzione del transito internazionale delle merci sulle ferrovie.

RECENTISSIME.

La scherma italiana in Francia. PARIGI 27. All' assalto dato ieri al Grand Hotel da Pini e Merignac assisteva il grande publico parigino. Notavasi il generale Menabrea. Contando soltanto i colpi regolari, Merignac è stato toccato otto volte; Pini sei. Però, la maggioranza dei giornali lo dissimula, dicendo che Merignac è riuscito vincitore. L' *Eclair* invece constata la verità, dicendo però che Merignac è più composto e corretto, e Pini troppo disordinato. L' assalto durò quarantotto minuti. I due tiratori furono giudicati di forza eguale. Il publico applaudì entusiasmato. I giornali constatano il grande successo, per Merignac e Pini, dell' assalto internazionale. Fanno grandi elogi del vigore straordinario di Pini. Dicono che la scuola italiana, quale è rappresentata da lui, è in reale progresso. Al banchetto di iersera, il presidente della Commissione insistette sulla necessità di creare un Comitato di scherma incaricato di regolare, secondo un modello unico, l' organizzazione dei grandi assalti internazionali.

Viaggiatori sospetti. BUDAPEST 27. Alla nostra polizia è un grande affaccendarsi per iscoprire alcuni bulgari, che venerdì scorso presero alloggio all'„Hotel Central"; essi sono designati come gli autori dell'attentato di Sofia. Erano in sette e fra loro c' era un rumeno di Bucarest, che parlava molto bene il bulgaro. Il personale dell'albergo osservò fra i sette viaggiatori un certochè di misterioso e un cameriere asserisce che uno d'essi curava una ferita alla spalla. I sette viaggiatori accortisi che in quell'Hotel erano dal personale sospettosamente osservati, alla sera subito lasciarono l'albergo abbenchè avessero ordinato da cena. La polizia, avvertita, è sulle loro tracce ed essa crede che sieno ancora qui essendo dato ordine di sorvegliare scrupolosamente tanto le partenze dei treni quanto quelle dei battelli danubiani.

E' la volta dei granduchi. PIETROBURGO 27. La granduchessa Alexandra Josefovna, moglie del granduca Costantino, zio dello czar, è gravemente malata.

Lo czar sulla Sprea. BERLINO 27. Corre voce qui che lo czar visiterà questa città in agosto.

La situazione in Creta. ATENE 27. Secondo le ultime notizie da Candia da diversi giorni tutto è tranquillo colà. Disgraziatamente vi sono due partiti nella isola, l'uno per mantenere la lotta, l'altro che comprende la maggioranza dei candioti, favorevoli al termine di ogni combattimento, che, se continuato, deve finire inevitabilmente in un disastro. Il partito della pace ritiene che, se la tranquillità e l'ordine fossero ristabiliti nell'isola, la Porta o forse il Sultano stesso potrebbero indursi ad annullare il Firmano ora in vigore e a ristabilire l'antico ordine di cose, qual era prima del principio dei disordini, quasi due anni fa.

Moltke e Stanley. BERLINO 27. Il prof. Joest scrive alla *National Zeitung* che in un colloquio con Moltke, questi ebbe a dire di Stanley: Non è vero che costui è un avventuriero? Un simile lanzichenecco ne fa di ogni colore per far denaro.

Moltke morì vincendo. BERLINO 27. Moltke è morto da vittorioso. La partita a *whist* giocata poco prima di essere colto dall'improvviso malore era finita con una completa vittoria per il maresciallo, il quale, ridendo, aveva fatto il moto della confricazione dei due indici delle mani in aria canzonatoria.

I fasti del velocipede. PIETROBURGO 27. Il barone Kölleskraus, ufficiale di artiglieria, noto velocipedista, partito da questa città in decembre sul velocipede, trovasi ora in Abissinia, ove dicesi che egli continui a viaggiare sempre collo stesso sistema di locomozione.

La setta dei nazareni. BUDAPEST 27. Dal Banato e dalla Croazia si annunzia che in quelle provincie la setta dei nazareni va sempre più estendendosi. Essa venne importata dalla Serbia e nulla valse sinora per rattenere il suo corso. I contadini a migliaia abbracciano la nuova formola del Vangelo di Cristo e gli apostoli di questa setta imperterriti, sfidando ire e persecuzioni, predicano per le campagne.

Un treno passeggeri scomparso. NUOVA YORK 27. E' scomparso un treno pieno di passeggeri. Si teme sia rimasto completamente sepolto sotto uno scoscendimento di terreno nei pressi di Winnipeg.

Una bambina fenomenale. BUDAPEST 27. Da Zadory, paesello dell'alta Ungheria, si telegrafa che una donna, di condizione rurale, diede, venerdì scorso, alla luce una bambina che è un vero fenomeno. La bambina su tutte le due mani e sui piedi, anzichè cinque ha sei diti, ha tutti i denti in bocca e oltre ciò i capelli lunghi sino alle spalle. La bambina è sana e i medici dicono, ch'essa potrà vivere e se vivrà svilupperà una precocità fenomenale.

L' esattore derubato. ANCONA 27. L'esattore Boni, derubato li 22 corrente della somma di L. 121 mila, fa annunziare che darà un premio di L. 20,000 a chi darà gli indizi tali da poter ricuperare la somma rubata. Se gli indizi faranno ricuperare una parte della somma, il premio sarà proporzionale.

Il linciaggio. NUOVA YORK 27. Il presidente Harrison ha ordinato una severa inchiesta sulla linciagione di Wallawalla, alla quale presero parte soldati.

I drami della fame. PRESBURGO 27. L' ex podestà di Leva, avvocato Luigi Terelfnes, spinto dalla fame, ha posto fine ai propri giorni con un colpo di fucco, nel cimitero di Leva.

L'assassinio dell' East River Hôtel. NUOVA YORK 27. Come urgentemente sospetto di aver assassinato la donna trovata cadavere nell'East River Hôtel fu arrestato un olandese, secondo macchinista a bordo del piroscafo *Philadelphia* qui giunto da Caracas.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena Leva il sole ore 4.57, tram. ore 6.59. — Oggi S. Pietro m. Domani S. Caterina. — Term. C. 7 a. 13.2, 2 pom. 10.6 — Alt. bar. 753.2. Alta marea 11.9 pom. — p. Bassa marea 7.32 ant. — — pom.

Giuseppe Giacosa a Trieste. La notizia è data dalla *Gazzetta dell' Emilia*, la quale, dopo aver rilevato che Giuseppe Giacosa trovasi a Padova, aggiunge che l'elegante poeta e comediografo andrà a leggere il suo drama *La signora di Challant* nei primi giorni di maggio a Como, poi a Brescia ed a Genova. Lo leggerebbe dopo a Verona, a Venezia *ed a Trieste;* sicchè il Giacosa sarebbe fra noi, a quanto pare, nella seconda quindicina del mese di maggio p. v.

Qualunque impressione possa fare in genere il fatto di questa lettura d'un drama tenuta dal suo autore dinanzi ai vari publici italiani, certo è che il non aver obliato che anche Trieste è avida di cooperare ancora una volta, come ha già cooperato, ad un nuovo trionfo artistico del simpatico scrittore, è atto gentile di cui la cittadinanza triestina non potrà fare a meno di essere riconoscente al poeta della *Partita a scacchi* e si appresterà a festeggiarlo degnamente.

La signora di Challant sarà presto rappresentata in America da Sara Bernhardt, la quale, come è noto, non tornerà in Europa prima del marzo 1892. Allora essa metterà in scena il drama a Parigi. Intanto sarà rappresentato a Vienna al Burg Theater, ed a Stoccolma al teatro Reale, tradotto in svedese da un professore dell' Università di Upsala.

Come i nostri lettori già sanno, l' impressione prodotta dal nuovo drama del Giacosa alla lettura da lui tenutane a Napoli, a Firenze, a Torino, fu ottima - e pur riservandosi di dare un giudizio sul suo effetto scenico, la critica, parlandone dal lato prettamente artistico, ebbe parole di vivissima lode.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, raccolti fra alcuni amici del sig. Franc. Bortolussi di Nicolò da Travesio, in occasione della partenza di un loro amico, lire 2.40.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questo sodalizio invita i soci alla salita del Monte Isvornik (m. 1270) con discesa al lago di Zirknitz che avrà luogo, tempo permettendo, domenica 3 maggio.

L'itinerario é ostensibile nella sede sociale sino venerdì sera.

Circolo Triestino di Cacciatori. La riapertura del Tiro alle palle di vetro al Circolo triestino dei Cacciatori seguirà domenica 3 maggio a. c. nella campagna N. tav. 47 P. 62 di Chiadino. Le esercitazioni di tiro avranno luogo durante tutte le domeniche di maggio dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 4 p. insino a sera e termineranno domenica 7 giugno a. c.

La Gara di Campionato, sospesa l'anno scorso, verrà continuata a cominciare dal 8 maggio. La chiusura ne è fissata per il giorno 31 maggio e l'eventuale gara di decisione per il 7 giugno alle ore 5 1/2 pom.

Il regolamento del Tiro e quello della Gara di Campionato, già distribuiti ai soci, si trovano esposti al Tiro e nella sala sociale.

Alle ore 6 pom. del terzo giorno di attività del Tiro vi sarà una gara di tiro a una palla alla volta; una mancata mette fuori di concorso; saranno conferiti due premi. A questa gara potranno prender parte i soci che durante i primi tre giorni di attività del Tiro avranno fatto almeno 60 tiri col 60 per cento di punti buoni.

I soci potranno mandare i propri fucili per il trasporto e la custodia al Tiro, nel negozio d' armi dei signori Benardon e Merlach sino a sabato 2 maggio.

L' ingresso al Tiro è sulla strada carrozzabile che da San Luigi va al Cacciatore.

Il cuore dei lettori. Abbiamo ricevuto l' importo di f. 10, raccolto da alcuni signori, con l'incarico di rimetterlo ad una povera donna, certa Antonia vedova Pian, madre di cinque bambini, il più grande dei quali ha appena otto anni, mentre essa si trova da oltre un mese a letto costrettavi da gravissima infermità.

L' importo ci giunse accompagnato da una lettera nella quale si dipinge la miseria di quegli sventurati. Noi rimetteremo la lettera alla Società degli Amici dell' Infanzia; in quanto all' importo lo facciamo pervenire alla povera inferma, la quale abita al secondo piano della casa N. 1 in via dei Vitelli.

A proposito di polveriere. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* che una energica petizione fu diretta da molti cittadini ed abitanti di quella città domandando al Comune che la polveriera di Castello venga trasportata quanto prima in altro luogo.

Posto di medico. A Castello Tesino è aperto il concorso al posto di medico condotto, con l' annuo emolumento di f. 1400, casa ed orto in una delle migliori posizioni del paese, visite notturne compensate con 60 soldi, esenzioni di tassa rendita ed altre addizionali. Il concorso è aperto a tutto maggio p. v.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 19 a tutto sabato 25 aprile:

Nati: maschi 57, femine 53; totale 110. Espulsi morti: maschi 4, femine 2; totale 6.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana sarebbero 36.57 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 45, femine 25, totale 70, di cui 53 a domicilio, 17 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anni 20, 1-5 anni 15, 6-20 anni 3, 21-30 anni 4, 31-40 anni 5, 41-60 anni 13, 61-80 anni 9, oltre gli 80 anni 1.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 23.27 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 2, dissenteria 1, altre infezioni 3, tisi polmonare 12, malattie inflammatorie degli organi respiratori 21, enterite 2, apoplessia 3, debolezza senile 3, debolezza congenita 5, altre malattie 17, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1890: morti 81=26.31 per ogni 1000 abitanti.

Grave disgrazia - Un uomo sfracellato sotto un treno. Giuseppe Widmar, di anni 47, ammogliato, padre di un figlio ventenne, abitante nella casa Degasperi in via Belvedere N. 17, trovavasi addetto in qualità di operaio presso la stazione della ferrovia dello Stato a S. Andrea.

Ieri poco dopo le due pom. come il solito, dopo aver mangiato il pranso che la moglie gli aveva recato, si rimise al lavoro. Mentre la macchina lentamente accostava l'un presso l'altro i vagoni, il Widmar da solo agganciava vagone per vagone; ma quando dopo aver unito due vagoni carichi di carbone egli fece per uscire, il tallone dello stivale della gamba destra rimase stretto tra lo scambio delle rotaie, precisamente in quel punto dove scorrevano i vagoni.

Il vagone, movendosi alla sua volta, lo investì e le ruote gli passarono sopra il corpo, schiacciandolo. Il disgraziato rimase all'istante cadavere senza aver potuto emettere un sol grido.

Le ruote gli passarono sopra l'inguine aprendo un'ampia ferita, lacerandogli a brani le carni, e così schiacciandogli la spalla e la parte superiore del braccio, e frantumandogli le ossa: gli passarono rasente la parte destra della faccia strappandone la pelle.

Per quanto prontamente si fosse fermato il vagone, tuttavia non si sarebbe potuto evitare la sciagura. Presente a quella scena raccapricciante si trovava una guardia di finanza.

Il corpo dell'infelice venne sollevato e avvolto in una incerata, fu recato altrove.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (102)

Se la prima impressione non l'avesse ingannata, senza rumore, senza spiegazioni, ella saprebbe far capire al giovanotto ch'egli doveva cercare un cuore libero di rispondere al suo.

E, del resto, sarebbe ella obligata ad arrivare sin là?

Era così sicura del suo rispetto, come era sicura del suo attaccamento.

Romano Fabre l'amava, ma platonicamente, come qualche volta si ama alla sua età.

Aveva il diritto di proibirgli quella tenerezza pura che un'altra donna si sarebbe gloriata di aver fatto nascere?

Alida ritornò rapidamente alla sua tranquillità completa.

A colazione, Raoul nulla sorprese nello sguardo di lei che gli desse il timore di essere stato compreso.

Fu per lui un vero sollievo. Quando fu solo si mise a riflettere alle ferite del suo cuore. La verità appariva luminosa.

Sì, egli amava la contessa di Marcilley con tutta la forza dell'animo suo, con tutto lo slancio della sua gioventù, con tutto l'ardore della sua imaginazione.

Sì, egli l'amava di una passione santa, elevata, che non avrebbe più compromessa affidandola ad una parola; egli d'ora in poi avrebbe celato il suo segreto nel profondo del cuore. Essa, dovrebbe ignorare il sentimento che gli aveva ispirato; il rivelarglielo, lo considerava come un tratto indelicato.

Vederla tutti i giorni, gioire della sua presenza, era un sogno che doveva finire; egli già pensava con angoscia al giorno in cui avrebbe dovuto abbandonare il castello. Ma da vicino o da lontano, egli sentiva che la sua passione non si sarebbe modificata.

Dal canto suo, la contessa provò uguale sollievo ritrovando nei di lui occhi la calma franchezza, che vi aveva sempre trovato; essa pensò d'essersi ingannata, ed il dubbio che per un momento l'aveva agitata, svanì completamente.

Dopo le vicende degli ultimi giorni, Alida rientrava in un periodo di calma.

Adriano Renaud, dalla sera in cui aveva ricevuto del denaro come primo acconto, era partito e non aveva più dato segno di vita.

Tuttavia, questo tentativo di ricatto non mancava di turbarla ogni volta che vi pensava. Era evidente che Zoe, in un modo o nell'altro, era a parte del segreto ch'essa credeva di aver rivelato al solo Vadrille.

Senza dubbio era Zoe che aveva messo Adriano al corrente di quella lugubre avventura; ma Adriano ne aveva solamente un vago sentore, oppure conosceva per intero la triste situazione?

Ecco il dubbio che tormentava la quiete della contessa Marcilley. Le pareva di non poter vivere tranquilla, sino a che non fosse venuta in chiaro di questo enigma.

Essa desiderava anche di trovare una tomba, dinanzi la quale inginocchiarsi, pregare e piangere l'uomo che aveva amato con tanta intensità per due anni, e che aveva sì tragicamente perduto col primo bacio.

A pranzo, il signor Orris annunziò formalmente ch'egli sarebbe partito all' indomani, lasciando al castello la di lui moglie.

Egli motivò la sua partenza con un affare di una certa importanza che esigeva la di lui presenza a Parigi. Anche a Teresa non aveva dato altra spiegazione che questa, cioè, che si trattava dell' acquisto di una villa al Bosco di Boulogna, acquisto che si poteva fare a condizioni vantaggiose e che non bisognava lasciarsi sfuggire.

Dal canto suo Teresa non aveva insistito per avere altri schiarimenti. Essa già sapeva che un' altra ragione attirava suo marito a Parigi. Nella lettera di Fernanda, la lettera ch'essa aveva trovato nella giacca di Orris, si parlava chiaramente di un appuntamento a Parigi.

Sul principio a Teresa venne in mente di accompagnarlo, ma poi riflettendovi, capì che questa era una falsa mossa.

A che giovava di seguire i passi di lui? Doveva essa spiarlo, mettersi in agguato come una volgare donna?

No, ciò non le conveniva.

Preferiva di lasciarlo fare, preparando meglio la vendetta. Decise dunque di rimanere; lasciandolo completamente libero di andare a trovare la sua amante.

Il signor Orris doveva partire col diretto del mattino. Alle otto egli scese al basso, già pronto; la carrozza lo aspettava nel cortile.

Traversando la sala egli s'incontrò con Romano Fabre.

Si strinsero la mano. Il giovane pittore rimase sulla soglia dell'ingresso, mentre Orris saliva in vettura.

Quando il cocchiere mosse i cavalli, i due uomini si scambiarono un saluto con la mano.

I loro sguardi s'incontrarono.

Andrea Orris trasalì, come se avesse toccato una pila elettrica.

Egli aveva sorpreso negli occhi di Romano Fabre una fiamma, la cui espressione non lo poteva lasciar dubioso.

Romano Fabre, sempre impassibile, seguì col suo sguardo di fuoco la vettura che si allontanava rapidamente.

Fernanda Pernier occupava sul boulevard Haussmann, quasi all' altezza della Maddalena un appartamento assai grazioso con balcone, ammobigliato di recente con molto buon gusto e che essa ogni mattina appena alzata, percorreva colla stessa sodisfazione del primo giorno ripetendo che quei mobili, quelle tende, quelle chincaglierie, tutta era roba sua, proprio sua.

Proprio di lei, la modistina, così povera nella sua soffitta di via Cordinet, che per comprarsi un abito doveva economizzare sul suo nutrimento.

Infine essa era giunta all'apogeo dei suoi sogni. Aveva un protettore serio.

Per quanto tempo se lo conserverebbe?

Oh sempre, per lo meno per lungo tempo.

Certo si è che non sarebbe lei che lo lascerebbe.

E se la lasciasse lei non ci avrebbe proprio colpa.

E poi lei lo amava, lo adorava,. ne era pazza.

Un così bell'uomo!

Lui le si era omai imposto, essa sentiva in lui la mano del padrone e ciò le piaceva.

Fino a nuov'ordine, s'intende.

E poi era generosissimo: faceva le cose da gran signore.

E' vero che era un po' troppo rigido, inflessibile sulla questione delle convenienze.

Sarebbe stato per lei un trionfo mostrarsi di quando in quando in publico con lui.

Ma non c'era verso...

Una delle condizioni eccezionali delle loro relazioni, si era la riserva più completa fuori di casa.

Fernanda si ricordava dello sguardo della signora Orris, quello sguardo di acciaio che l' aveva impressionata al loro primo vedersi.

In fondo essa non ci teneva ad affrontare il risentimento di quella donna.

Il marito sapeva ciò che faceva non mostrando in publico la sua amante.

Comunque sia, questo solo mancava alla costei felicità, di non potersi, cioè, mostrare in carrozza con lui al bosco di Boulogne.

Per soddisfare tuttavia in un senso differente il suo amor proprio, il suo bisogno di fare invidia alle altre, essa aveva cominciato per prendere il suo appartamento proprio in faccia al magazzino di mode dove lavorava tre mesi prima.

E la bella Fernanda, nell'ozio delle sue giornate, quando ne aveva abbastanza delle passeggiate e delle visite ai magazzini di novità, passava il suo tempo alla finestra, vestita nei più eleganti costumi che i suoi onorari le permettessero di sfoggiare.

Fin dalla prima volta era stata riconosciuta nel laboratorio di fronte, dove attorno alle tavole ingombre di nastri, fiori, piume e *tulle* le ragazze lavoravano cappelli.

Non ce ne era una che non rendesse omaggio alla rapida fortuna di colei che non aveva risparmiato i rimproveri, gli improperi alle suecompagne, ma che più di una volta aveva preso le parti di quelle che venivano a torto malmenate dalla padrona e sovracaricate di lavoro.

Pochi giorni dopo il suo impianto, madamigella Fernanda Pernier entrava come cliente nei saloni di madama Julien senza schiacciare alcuno con la sua freddezza, ma lieta invece di farsi servire.

Ed ora essa rispondeva sempre ai cenni del capo che le facevano le sue antiche compagne con un saluto amichevole.

(Continua)

La Commissione giudiziaria, composta del commissario superiore nobile de Fölsch, con l'ispettore Forbrich, giunse sul luogo per le constatazioni di legge e nello stesso tempo il dott. Mandich constatò la morte dell'infelice.

La moglie ed il figlio di lui furono avvertiti del caso miserando e domandarono di vedere il cadavere, ma ciò non fu loro concesso, chè quel corpo così deformato metteva realmente ribrezzo.

Quando giunse il carrettone dell'impresa Zimolo, dovettero usare riguardo nel raccogliere la salma da terra, affinchè non avessero a cadere le membra lacerate. Il cadavere venne poi trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il caso raccapricciante destò molta commozione e in poco d'ora si radunò a Sant'Andrea una quantità di gente che andava commentando il luttuoso fatto. A sera poi, in città, non si faceva che parlare del funestissimo accidente.

Il tentato suicidio di ierlaltro. Quel povero girovago detto *el gobo Rossi*, di cui abbiamo raccontato ieri il duplice tentativo di suicidio, ieri, trovandosi in istato febrile, fu ricoverato all'ospedale civico.

Il movente del tentato suicidio è da ascriversi alla miseria in cui versano egli e la sua famiglia.

Morte improvvisa. Una vecchia di 87 anni, abitante in via Giulia N. 9, colta ieri verso il meriggio da una congestione cerebrale, venne trasportata all'ospedale mediante lettiga e in quello stabilimento fu accolta nel terzo riparto, dove spirò subito.

Una bella biondina che vuol gettarsi dalla finestra. Certa Antonia Rozzier, stiratrice, una bella biondina di 19 anni, che abita in piazza delle Legna N. 4, quarto piano, colta ieri da un accesso di furiosa pazzia, tentava due volte di gettarsi dalla finestra - la prima da quella prospicente la via, la seconda da quella che guarda sul cortile. Per buona ventura fu sempre trattenuta dai coinquilini, i quali chiamarono il dott. Codelli. Questi ordinò poi l'immediato trasporto della poveretta alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Alienazione mentale. L'agente Lazzaro Kram, d'anni 45, da Trieste, colto iernotte da subitanea pazzia si diede a commettere ogni sorta di stranezze nella propria abitazione in via San Michele N. 15 e fu accompagnato perciò da una guardia alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Diurnista infedele costituito in carcere. Certo Andrea V. trovavasi fino all'anno 1887 impiegato al Tribunale in qualità di diurnista, dapprima presso la Procura di stato, poi alla Speditura del Tribunale penale, quindi al Protocollo della Pretura penale. Trovandosi a quest'ultimo posto, egli commise parecchie maracchelle: recavasi, cioè, presso le persone che erano state condannate a delle multe, si faceva consegnare l'ammontare delle medesime, rilasciando delle ricevute non valevoli e si tratteneva i denari. Nell'anno suddetto poi ne fece una più grossa: essendo stato certo Spoglia condannato ad un mese d'arresto, il bravo diurnista si recò dalla madre di quello, una vedova, e facendole credere che il figlio di lei aveva ottenuto il condono della pena, le disse che doveva esborsare 50 fiorini, più altri 10 fiorini per la supplica... E la povera vedova esborsò i 60 fiorini.

Scoperto, il V. stava per essere arrestato, ma egli scappò a Corfù. Quivi egli trovò da occuparsi in una fabrica di candele. Ma anche a Corfù commise una quantità di truffe, percui fu arrestato e condannato ad un anno e mezzo di carcere. Scontata quella pena e non trovando più da occuparsi in quel paese, ritornò a Trieste e l'altra sera si presentò alla casa di detenzione di via Tigor, dove fu trattenuto.

Giovanotto che si pappola i denari del padrone assieme ad un amico. Addì 7 dicembre scorso, il sig. Francesco Roth, rappresentante la ditta Neidlinger in macchine da cucire, consegnava al proprio agente Edoardo di Edoardo Soemeren, d'anni 20, da Trieste, un plico contenente l'importo di f. 635.56 perchè ne curasse la spedizione a mezzo della posta.

Al Soemeren, una volta uscito dal negozio, venne l'idea di approfittare di quei denari per darsi un po' di buon tempo. Senonchè spassarsela da solo, era una cosa che non andava; per godere come va ci voleva un compagno che partecipasse alle sue emozioni. Detto e fatto egli si recò al caffè dove sapeva di trovare Arturo di Cesare Portaleoni, d'anni 20, da Ancona, tavoleggiante, suo intrinseco amico. Trovatolo infatti, gli propose di manducarsi allegramente assieme i denari che teneva in tasca e quegli accettò.

I due bravi amici si recarono tosto a Prosecco, dove fecero una lauta colazione, poi si portarono a Nabresina, presero il treno, terzi a fumare, e via nel *bel paese!* Sostarono in parecchie città e finalmente giunsero a Milano. Quivi il Soemeren consegnò all'amico 600 lire, coll'incarico di fare lui da cassiere. L'ufficio durò poco, poichè i due amici s'ingolfarono talmente nei piaceri, che in capo a tredici giorni rimasero al verde.

Il Portaleoni, dopo alcuni altri giorni, cedendo alle reiterate sollecitazioni del padre, ritornò a Trieste e venne arrestato. Il Soemeren poi fu arrestato poco appresso a Milano, su ricercatoria dell'autorità austriaca e tradotto qui.

L'autorità giudiziaria incamminò il processo per crimine d'infedeltà in confronto del Soemeren e per complicità nel crimine stesso in confronto del Portaleoni. A tale accusa essi dovettero rispondere ieri al tribunale. Il dibattimento era presieduto dal cons. Colcuc; giudici: Huber, cav. Weik e Unterkircher; il P. M. era rappresentato dal sost. proc. di Stato Defacis; la difesa dall'avv. dott. Padovan.

Il Soemeren confessò ampiamente la bricconata commessa, dimostrandosi pentito.

Il Portaleoni invece disse, a propria discolpa, che quando il Soemeren venne a proporgli di seguirlo, non gli palesò la criminosa derivazione dei denari, percui egli credette che quei denari fossero sua legittima proprietà; che appena a Udine il Soemeren gli confidò di aver trafugato quell'importo al suo principale e disse che non si fece scrupolo di continuare a seguire l'amico, sapendo che il padre di lui era uomo danaroso, percui riteneva che quegli avrebbe aggiustato l'affare prima che se ne immischiasse la giustizia.

Il Soemeren però lo contradisse, asserendo che il Portaleoni sapeva fino dal primo momento la provenienza dei denari.

Il P. M. nel chiedere la punizione dei colpevoli, chiese pure la condanna al bando del Portaleoni, siccome cittadino estero.

La Corte dichiarò entrambi gli accusati colpevoli e condannò il Soemeren a 10 mesi, il Portaleoni a 6 mesi di carcere. In considerazione però che il Portaleoni è incensurato, ch'è minorenne e che ha la famiglia qui stabilita, non accolse la proposta del P. M. riguardo al bando.

Amante percosso dalla bella e dal futuro suocero. La sera del 7 novembre 1890, il giovane Francesco Crebel, d'anni 25, trovavasi in via Rigutti nell'abitazione della sua amante Giuseppina Curet, una bella bruna di 20 anni, con la quale amoreggiava da due anni, quando, com'erano soliti di *fare*, si bisticciarono a tal segno, che il Crebel, prima di allontanarsi di casa, le appiccò due ceffoni che riuscirono un po' più energici dei soliti. La Curet se la legò al dito, giurando in cuor suo di non mai più guardare in faccia l'amante.

Ad ora inoltrata della notte del 10 dello stesso mese, e, cioè, tre giorni dopo i famosi ceffoni, mentre dormivano tranquillamente, i parenti della ragazza intesero il Francesco Crebel che, bestemmiando con voce avvinazzata, picchiava rumorosamente alla loro porta e scagliando dei sassi la prendeva d'assalto. Il Crebel pretendeva gli venisse aperto per entrare nell'abitazione dell'amante.

Dopo aver gridato reiterate volte che si allontanasse e che non lo volevano vedere, Antonio Curet, uomo di 50 anni, da San Giuseppe, padre della Giuseppina, d'accordo con questa, affine di porre in fuga lo importuno, si armò di un bastone, mentre la ragazza si armava di una mannaia; usciti all'aperto assestarono al malcapitato una quantità di busse e non ristettero, finchè non lo videro cadere inerte a terra. Quindi il Curet chiamò le guardie le quali dovettero accompagnare il Crebel allo spedale per una grave ferita riportata all'osso frontale, per la guarigione della quale si richiedevano oltre 30 giorni.

Non essendosi potuto stabilire chi dei due, se il padre o la figlia, avesse inferto quella lesione, furono entrambi chiamati ieri a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Nessuno dei due vuole avere inferto quella ferita.

Il presidente esamina l'accusato:

Pres. Quale è il motivo di tutta questa facenda?

Acc. Parchè tre sere prima lui ghe ga petà a mia fia un susin, che la xe cascada par tera... Che el fazi de giovine, ma no mazzamenti, dove che pago l'afito.

Pres. E non potevate fare a meno di adoperare le armi, quella sera?

Acc. Come la vol? El zigava: „No vado fora de qua, fin che no mazzo qualchidun!" E nol lassava in pase, de la mezanote a un'ora; ogni sassada iera una paura, e quando po el ga scuminzià a zigar: „Cossa se vivi, se crepai, se morti, che no ve movè? Se son mi che i me vien disturbar, guai!" Alora me son alzà, mi col baston e mia fia cola manera, go 'verto in sfesa la porta e ghe go dito: „Franzele, va a casa!" In quel me capita un sasso, proprio qua, sora l'ocio, che se 'l me ciapava franco, el me lassava fredo; go visto che me coreva sangue par el viso: „speta - go dito - dele meteme carte che te pagherò mi". Mi ghe son corso drio, ghe go dà par un brazo e a Franzele ghe xe cascà una britola.

Pres. Ma quando vennero le guardie lo trovarono disteso a terra.

Acc. Giuro, par mezo minuto che lui iera in pie... La sa, in quela che 'l ingrumava sassi, el xe cascà.

Pres. Ma infine la ferita alla fronte chi gliel'ha prodotta?

Acc. Mi iero come mezo *basilot*; me coreva sangue; no so se go dá mi o ela.

Pres. Infine era lo sposo di vostra figlia, non era un estraneo che venisse...

Pres. Mi no lo conosso par prossimo; lui no ga fata la domanda.

La Giuseppina dice che l'amante la minacciava sempre, che non sarebbe più andata a lavorare e che l'avrebbe attesa tutta la notte in istrada per ammazzarla.

Pres. E cosa avete fatto allora?

Acc. Allora son 'ndada fora in camisa.. Dovevimo andar fora... el diseva de quele parolazze che no se le pol sofrir, se no le xe vere.

Pres. Quindi l'avete percosso con la mannaia?

Acc. E lui, i pugni che 'l me dava in tei fianchi! El xe vignudo diverse volte par tradirme... se mi lassavo far quel che 'l voleva lui, a sta ora saria za al simiterio.

Nella sua deposizione in iscritto il Crebel dice di non ricordarsi di nulla, mentre la Cecilia Wiegele, di cui si legge pure la deposizione, narra di essersi trovata spettatrice stando alla finestra e di aver visto assestare le busse.

La Corte dichiara entrambi gli accusati colpevoli e li condanna ad un mese di carcere per ciascheduno.

Teatro Filodrammatico. Iersera il sig. Tovagliari ottenne molti applausi nella replica di *Durand e Durand.*

Dopo il primo atto della comedia il sig. Pezzone lesse la bella poesia del nuovo libro di Riccardo Pitteri: *Da la collina.*

Senza voler essere meticolosi, non possiamo far a meno di notare che di *leggerla* sarebbe stato atto ognuno.

Questa sera la signorina Pezzini ha la sua serata d'onore con *La principessa Giorgio*, una parte ardua che potrà far emergere la giovane e brava attrice.

Disgraziato accidente. — Caduto da cinque metri d'altezza. Iermattina al Porto nuovo il facchino Giovanni Gioggian, d'anni 56, abitante in via delle Sette Fontane N. 16, scendendo da un piroscafo della Società *Adria*, dove lavorava, inciampò nel ponte e precipitò sul molo da un'altezza di circa 5 metri. Trasportato all'ospedale mediante vettura, venne assoggettato alle cure del medico d'ispezione, il quale non trovò visibili contusioni, ma constatò che il povero uomo doveva certamente aver riportato qualche lesione interna.

Fanciulletta colpita da una sassata. In via di Rena ieri nel pomeriggio, mentre alcuni monelli giocavano..... a gettarsi dei sassi reciprocamente, una ragazzina sui dieci anni, che passava di là, venne inavvertentemente colpita alla fronte in modo abbastanza grave. La madre, spaventata a vedersela capitare in casa a quel modo, grondando sangue, dopo averla fasciata alla meglio, la accompagnò all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Un buon argomento in certi casi. Ieri mattina, il cancellista di polizia signor Tis, nelle vicinanze del volto di via delle Mura, passava all'arresto di tre individui pregiudicati; al momento dell'intimazione 2 di essi estrassero la *britola* ma Tis, fece il solo atto di mostrare ad essi il suo fido compagno, il revolver, ed essi quatti quatti si adattarono a seguirlo fino agli arresti di via Tigor.

Ancora un furto di oggetti preziosi. Da qualche tempo i ladri si sono dati al sodo e si attengono alle gioie. Oh, le gioie della famiglia... altrui, per i ladri! Ci sarebbe di che fare una tiratina psicologico-sociale-legislativa. Ciò però non menomerebbe probabilmente l'audacia di quei signori, i quali, ieri, fra le sette e le otto di sera, s'introdussero mediante chiavi false nel quartiere di Antonio Skal, in Rojano N. 207, e da un armadio aperto rubarono una collana d'oro con medaglione, tre paia di orecchini d'oro, quattro anelli d'oro e un fermaglio, d'oro pur esso, del complessivo valore di 122 fiorini.

Arresto per complicità in un furto. Il cancellista di Polizia sig. Tis assistito dall'agente Cerneus, ieri verso un'ora del pomeriggio, procedette all'arresto di certo Antonio di Antonio Baviera detto Cerlegia, d'anni 30, da Trieste, abitante al quarto piano della casa N. 16, in via del Lazzaretto vecchio, imputato di complicità in un furto commesso da certo Carlo Depretis e Antonio Serbets, i quali si trovano in potere della Giustizia.

Da un baule aperto. Iermattina, verso le 12 e mezzo, due sconosciuti furfanti, muniti dei ferri del mestiere, s'introdussero nel deposito di materiali del maestro muratore Raimondo Malacina, in via Tiziano, e da un baule aperto rubarono l'importo di f. 10 in note di banca, di proprietà del guardiano Pietro Polos.

Ubriachi ed eccedenti. Trovati ubriachi sulla publica via il sonatore ambulante di organetto Giovanni Z. d'anni 62 e Giacomo F. di anni 45, muratore, entrambi da Trieste, furono accolti ieri notte nell'ispettorato delle guardie di publica sicurezza in via Chiozza.

— In via della Loggia iernotte alle due un facchino a nome Francesco N. d'anni 21, da Vertoiba, avendo alzato il gomito più del bisogno, commetteva eccessi e una pattuglia di guardie di publica sicurezza lo condusse perciò agli arresti di via Tigor.

Ciò che si trova per via. L'altra sera in via dell'Aquedotto fu rinvenuto un portamonete con danaro. Il legittimo proprietario potrà rivolgersi al Commissariato di Polizia in Guardiella, dove il portamonete venne depositato.

Atti sconci. In via del Belvedere, iermattina alle 10, venne arrestato il carpentiere Giovanni A. d'anni 50, da Trieste, perchè commetteva atti sconci.

Minime. Vennero arrestati ieri per vagabondaggio: Matteo O. d'anni 21, da Kau, Antonio S. d'anni 24, da Pliscovizza, Francesco R. d'anni 21, da Sesana, Giovanni K. d'anni 17, da Vertoiba, Antonio M. d'anni 42, da Lom, Antonio K. d'anni 26, da Ospo, Giuseppe P. d'anni 19, da Trieste, e Gennaro P. d'anni 14, da Pirano.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con capuzzi garbi soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.): Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1893.

Ogni giorno una. Tra amiche:

— E così, come va con tuo marito; andate d'accordo adesso?

— Oh, come due tortorelle.

— Egli è dunque guarito da quella sua passione pel vino, che tu non potevi soffrire?

— No, ma ha fatto in modo che mi sono abituata a bere anch'io.

Teatri e spettacoli.

TEATRO FILODRAMMATICO. (Ore 8) Serata a beneficio della prima attrice Pia Pezzini. «La principessa Giorgio.» — «Un sindaco ballerino.»

SALONE FENICE. Compagnia marionettistica diretta da Leone Reccardini. (Ore 8) «Un asino che corre più del vapore» e il ballo «Il trionfo di Giuditta al campo di Oloferne.»

RESTAURANT «ALL'AQUEDOTTO». (Ore 7 1/2) Concerto, Famiglia Varani.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 28 Aprile. — Berlino fermo, 161 1/4. Rubli 241. Anche da Parigi Borsa migliore, francese 94.37, ital. 93.40, Banche 593 3/4. Qui 91 7/8—92 1/8.

Listino. — Napoleoni 9.27.05 a 9.29.05 Zecchini 5.50 a 5.52 Lire sterline 11.69 a 11.71. Londra 116.85 a 117.25 Francia 46.30 a 46.45 Italia 45.80 a 46.— Banconote italiane 45.85 a 45.95, Banconote germaniche 57.15 a 57.25, Rend. austr. in carta 92.45 a 92.65 Rendita ungh. in oro 4% 105.25 a 105.30 detta in carta 5% 101.30 a 101.50 Credit 299.— a 300.— Rendita ital. 91.70 a 92.— Lotti turchi 35.30 a 35.80 Serbi 3% 38.50 a 39.— Serbi nuovi 5.25 a 5.60. Croce rossa italiana 18.50 a 18.80.

Francofort 28. (Borsa serale) Corsi di maggio. Credit 262.37, Staatsbahn 216.37, Lombarde 79 1/2, 189. Ferma.

Parigi 28. (Boulevard.) Francese. 94.45 Italiana 93.45, Ottomana 595.62; Ungh. 92.50 Sostenuta.

CAFFÈ. *Amburgo* 28. Santos good average, per Aprile —.—, Maggio 83.75, Dicembre 74.75, Sosten.

Amburgo 2. Rio ord. loco 78—83, reale 84—86, buono 87—90.

Havre 28. (Chiusa.) Santos good average, per Aprile per 50 chilò a fr. 107.50, Agosto a fr. 106.50.

Nuova York 28. (Apertura.) Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

COTONI. *Liverpool* 28. Importazione 47624, Vendita 7000, Tenders in Dochets —— Balle. Mercato calmo — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. - Per Marzo —, Aprile —.—, Aprile - Maggio 4 43/64, Maggio-Giugno 4 46/64, Giugno-Luglio 4 48/64, Luglio-Agosto 4 49/64, Agosto 4 50/64, Agosto-Settembre 4 50/64, Settembre-Ottobre 4 50/64, Ottobre-Novembre —.—, Novembre-Dicembre 4 48/64.

Egiziana 1/16 in rialzo.

FARINA. *Parigi* 28. 12 Marche mese corr. 76.60, per maggio 65.— baisse. 4 mesi da Maggio 65.—, 4 ultimi mesi 64.60 (Pioggia.)

OLIO. *Napoli* 28. Gall. cont. 88.14, Maggio 88.28, Agosto 88.14. Ottobre 87.99, cons. future 85.25. — Gioia contanti 86.03, Maggio 86.16, Agosto 86.16, Ottobre 85.77, cons. future 81.04.

Parigi 28. Ravizzone, per mese corrente 76.50, per Maggio 76.75, sost.o, per 4 mesi da Maggio 77.75, per 4 ultimi mesi 80.—.

PETROLIO. *Brema* 28. Loco 6.40. Calmo.

Anversa 28. Loco 16.25. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 28. Loco 50.80, per Aprile Maggio 50.60, Giugno-Luglio 51.—

Parigi 28. Mese c. 42.—, per Maggio 42.— fiacco, 4 mesi da Maggio 42.—, 4 ultimi mesi 40.50.

ZUCCHERO. *Parigi* 28. Greggio da 88° disp. 35.—35.50 calmo. Bianco per mese c. 36.60, per Maggio 36.80 calmo, 4 mesi da Maggio 37.10, 4 mesi da Ottobre 35.10, Raffinato 106—106.50.

Londra 28 Java a sc. 15.50, fiacco, Zucchero di rape gr. à sc. 13 5/8, fiacco.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rasco

Errata-corrige. Nella partecipazione del decesso della signora **Emma Levi** nata **Martellazz**, inserita ieri, venne involontariamente omesso il nome della suocera signora **Elena Luzzatto.**

RINGRAZIAMENTO.

La desolata famiglia **PERSOGLIA**, profondamente commossa, ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle care persone che accompagnarono all'estremo riposo la salma del suo dilettissimo

GIUSEPPE.

GUGLIELMO WEISS
d'anni 93,

spirava ieri alle ore 10 ant. da crudo morbo.

I desolati genitori, in unione a tutti gli altri parenti, dànno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Aprile 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

ANGELO PICCOLI

cessò di vivere ieri ad ore 6 pom. dopo lunga malattia nella età di 87 anni.

I figli ***Eufemia, Giorgio*** e ***Gabriele*** danno il triste annunzio ai parenti e agli amici.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Aprile 1891.

†

MARIA FERRARI

spirò nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi, oggi alle ore 10 antimeridiane.

L'inconsolabile madre ***Adelaide*** nata ***Straulino,*** le sorelle ***Emilia*** ed ***Olga,*** a nome pure degli altri parenti, danno parte di questa irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma della diletta estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto Giovedì 30 corr., alle ore 4 pom.

TRIESTE, 28 Aprile 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.